

Ai Soci della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

**Ai Direttori di Dipartimento e Presidi
Ai coordinatori dei corsi di studio di Architettura e Ingegneria
Ai Rappresentanti dell'Area 08 al CUN**

Gentili tutti,

molti colleghi, da varie sedi, segnalano la “anomalia” di insegnamenti propri del S.S.D. ICAR/19-Restauro affidati, a vario titolo, a docenti di altri settori, o da essi rivendicati.

La normativa universitaria, con l'autonomia degli Atenei, non consente alle Società scientifiche di esprimersi sulle scelte locali in merito all'offerta formativa e all'assegnazione d'incarichi di docenza.

La SIRA, tuttavia, rappresentando la maggior parte dei docenti di Restauro nelle Università italiane, ritiene necessario invitare tutti al rispetto di alcune regole fondamentali. Una di queste stabilisce, per ciascuna classe di laurea e di laurea magistrale, un numero minimo di CFU riservati al S.S.D. ICAR/19-Restauro che “devono” essere prioritariamente coperti da docenti a esso afferenti.

Sovente, tuttavia - per ragioni talvolta solo astrattamente comprensibili - l'interpretazione di tali regole genera situazioni foriere di equivoci e di non auspicabili conflitti. In varie sedi, inoltre, si registra il proliferare d'insegnamenti che, pur non avendo nella titolazione i termini “Restauro” o “Conservazione”, esprimono chiare tangenze con i correlati contenuti teorico-metodologici e tecnico-operativi e sono talvolta affidati a docenti di altri settori, o addirittura all'esterno mediante contratti, senza alcun coinvolgimento di docenti di Restauro nella selezione dei candidati.

Si pensi, tra altri, agli insegnamenti di “Rigenerazione urbana”, “Riqualficazione edilizia”, “Ristrutturazione o riuso degli edifici esistenti”, naturalmente pienamente legittimi ma non sempre chiari nei loro profili disciplinari, o a molti altri dedicati alle tecniche costruttive preindustriali, o al consolidamento e rinforzo antisismico dell'edilizia tradizionale, che non possono certo essere omologati a insegnamenti fino a ora prioritariamente rivolti a tecniche e strutture contemporanee o innovative.

Sarebbe per questo scontato (ma non inutile) rimarcare che il Restauro, come ogni disciplina, ha la propria storia e le proprie specificità. È però più importante evidenziare le molte sinergie che i docenti della disciplina possono offrire alla costruzione e gestione di nuovi percorsi formativi in Architettura e Ingegneria.

Peraltro, se è vero che i Beni Culturali sono un campo di studio e azione in cui la multidisciplinarietà è fondamentale, non essendo il “Patrimonio” proprietà esclusiva di alcuno specifico e isolato sapere, sarebbe paradossale non riconoscere proprio al Restauro un ruolo importante al suo interno.

La formazione di professionisti colti, chiamati a occuparsi di processi di conservazione/restauro e modificazione/trasformazione di città e borghi storici, territori e paesaggi, è oggi di cruciale importanza.

Per questo, essi dovrebbero possedere anche le competenze del Restauro, dopo secoli di elaborazioni culturali e sperimentazioni progettuali, anche per la necessità di assicurare una visione coordinata e complessiva dei problemi, non sbilanciata su singoli aspetti come accade in alcune proposte in campo.

D'altra parte, il Restauro, nelle sue molte espressioni, unisce da sempre la dimensione “storica e aperta” della conoscenza alla puntuale attenzione per le sfide che la gestione dell'ambiente costruito impone. Un processo di “rigenerazione” urbana incapace di comprendere la pluralità di valori depositati nell'ambiente fisicamente e storicamente stratificato, in cui siamo immersi e di cui siamo eredi provvisori, o di affrontare il tema dell'economia del futuro e della sostenibilità ambientale, sarebbe parziale e culturalmente povero. A tutto ciò può e deve contribuire il Restauro.

Questa lettera intende dunque chiarire l'attenzione con la quale la SIRA monitora quanto avviene nelle Università, anche con riferimento alle coperture degli insegnamenti propri del S.S.D. ICAR/19-Restauro e di quelli che, pur coinvolgendo i suoi contenuti specifici, sono attribuiti a altri settori, con piena legittimità formale ma, talvolta, con problematica condivisione sostanziale.

La SIRA è peraltro convinta che, se di “Patrimonio” discutiamo, nessuno possa rivendicarne la proprietà esclusiva. Ciò è vero per i docenti di ICAR/19 e lo è anche per quelli di altri SSD che affrontano contenuti e oggetti analoghi o con essi sinergici.

È quindi importante e forse anche più efficace, per i fini del nostro comune impegno, condividere la costruzione e la gestione dei percorsi formativi, esistenti o di nuova attivazione, piuttosto che imporre, con la mera forza dei numeri, scelte formalmente legittime ma culturalmente contendibili.

Per questo, la SIRA invita i suoi soci a collaborare con convinzione alla costruzione di nuove offerte formative, o alla gestione di quelle esistenti, forti delle competenze maturate nell'ambito del Restauro, apprezzate anche a livello internazionale, assicurando loro il sostanziale supporto dell'Associazione.

Ciascuno di noi, infatti, intende dare il proprio contributo attivo ai processi di tutela, conservazione e restauro dell'esistente, o a quelli di una loro sostenibile modificazione. Non perseguiamo, d'altra parte, una mera difesa d'ufficio del nostro settore, ma cerchiamo, piuttosto, di collaborare al conseguimento dei migliori risultati possibili nel delicato campo in cui operiamo, per costruire un agire colto e consapevole dei nostri laureati e delle Scuole, in efficace relazione con i territori di riferimento.

28/11/2017

Per il Consiglio Direttivo S.I.R.A

Il Presidente

Stefano Francesco Musso

